

# L'EMIGRANTE

Bollettino dei Segretariati dell'Emigrazione di Udine, Belluno e Treviso 16 GIU 1914

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE  
Via della Posta N. 20



Con la fratellanza il benessere  
Col benessere la redenzione morale  
Coll'organizzazione la dignità del lavoro  
Col doveri e coi diritti la giustizia



ABBONAMENTO ANNUO L. 1  
Gratis per tutti gli iscritti

Conto corr. con la posta

Udine, 1914.

Anno IX. - N. 6

## Commissione d'Inchiesta nel Segretariato d'Emigrazione di Udine

On.le Consiglio Direttivo del Segretariato d'Emigrazione

UDINE

In esito all'incarico conferitoci dal Consiglio Direttivo di cotesto Segretariato con l'ordine del giorno votato nella seduta del 18 Gennaio p. p., dopo aver esaminato i registri e i documenti tutti del Segretariato e dopo aver assunte tutte le testimonianze che ci parvero opportune all'esecuzione del nostro compito, rimettiamo il risultato delle indagini da noi fatte sul funzionamento e sulle varie forme di attività dell'Istituzione.

### Sull'attività degli organi direttivi

Dall'esame dei libri e dai verbali del Consiglio Direttivo e della Commissione Esecutiva risulta quale sia stato nei diversi periodi l'interessamento dei preposti al Segretariato.

Lo Statuto del 1904 prescriveva che il Comitato Centrale dovesse adunarsi una volta al mese; il nuovo Statuto, che apparisce del 1909, prescrive che il Consiglio Direttivo debba essere « riunito in via ordinaria dalla Commissione Esecutiva due volte all'anno e straordinariamente quante volte la Commissione Esecutiva lo avesse creduto opportuno o ne fosse fatta richiesta per iscritto da almeno un quarto dei Consiglieri, od il Direttore, in via eccezionale, avesse creduto di convocarlo » (Regolamento 21 ottobre 1910 art. VIII).

La Commissione Esecutiva è composta di 7 membri; per l'art. 6 dello Statuto essa attua il programma ed esplica l'azione del Segretariato secondo la linea di condotta tracciata dal Congresso e dal Consiglio Generale; sorveglia l'opera degli impiegati ed il buon andamento dell'Ufficio e compie gli atti di ordinaria amministrazione.

Nota subito la Commissione d'Inchiesta che né il Consiglio Direttivo, né la Commissione Esecutiva hanno per Statuto obbligo di eleggere un Presidente permanente. Cosicché delle mancate convocazioni del Consiglio si dovrà far carico principale alla Commissione Esecutiva od al Direttore, mentre, per quanto riguarda la Commissione Esecutiva, per il regolamento testo unico sovracitato, si doveva riunire « ordinariamente due volte al mese e straordinariamente dietro invito del Direttore quando lo reputi opportuno ».

Le prescrizioni statutarie e regolamentari ispirate alla diligente amministrazione e sorveglianza dell'Ente furono assai frequentemente pretermesse e la Commissione d'Inchiesta ha dovuto constatare che dal 21 Gennaio 1911 non appare che il Consiglio Direttivo abbia tenuto sedute a tutto 31 Dicembre 1913, se si eccettui la seduta 24 Novembre 1912, dal verbale della quale - che venne steso dal Direttore - emerge essere intervenuto « malgrado fossero stati spediti i regolari inviti » un solo consigliere su venti, mentre due altri giustificarono l'assenza.

Le adunanze della Commissione Esecutiva che, sia pure con frequenti

dizerzioni, si susseguirono mensilmente nel 1910, furono solo quattro nel 1911, tre nel 1912, undici nel 1913, delle quali cinque nei mesi di novembre e dicembre, quando la Commissione Esecutiva si dedicò allo studio dei trattati di Commercio.

Taluno della Commissione Esecutiva ebbe a dichiarare che i Commissari si radunavano abbastanza frequentemente senza tenere verbale delle adunanze, ma alla Commissione d'Inchiesta è risultato invece che i suoi membri, specie in questi ultimi anni, facevano rare apparizioni negli Uffici del Segretariato.

Tale fatto trova riprova nella delibera 18 Giugno 1913 della Commissione Esecutiva di istituire un servizio di turno in modo da accertare la presenza di un Commissario giornalmente nell'Ufficio, stabilendo che la corrispondenza fosse firmata tutta dal Direttore in unione al Consigliere di turno.

Questa delibera però non ebbe pratica applicazione perchè ad un mese di distanza si constatò che il Consigliere di turno non aveva funzionato - né risulta abbiano funzionato i consiglieri successivamente nominati - tanto che nel 4 Agosto fu concessa la firma al Direttore quando il Consigliere di turno non fosse venuto all'ora stabilita.

Dall'esame dei libri verbali e dalle assunte testimonianze la Commissione d'Inchiesta ha tratto convincimento che il Segretariato si sorreggesse per quel tanto di attività che gli dedicavano il Direttore e gli impiegati e, quando lo potevano, uno o due Commissari, mentre risulta che gli altri non diedero all'Ufficio, specie negli anni 1911-1912, quella attività che sarebbe stata doverosa e desiderabile. E quando nel 1913 nuovi elementi entrarono nella Commissione Esecutiva e cercarono di riordinare gli uffici e l'Amministrazione, il lavoro che loro si imponeva era talmente grave, per lo stato di abbandono nel quale l'amministrazione si trovava, che non erano pervenuti a completarlo neppure dopo l'indagine del Luglio 1913 del Commissariato Generale dell'Emigrazione e fine a quando si appalesarono al pubblico i fatti che determinarono la presente inchiesta.

Il Segretariato si trovò così nelle mani di pochi membri della Commissione Esecutiva senza controllo od ingerenza del Consiglio Direttivo, derivandone che il Direttore ed i preposti più attivi predisponessero ogni lavoro, non esclusi i congressi, ai quali veniva - come è risultato per generale ammissione - sottoposta la lista degli eligendi al Consiglio Direttivo ed alla Commissione Esecutiva, senza che per la maggior parte i membri del Consiglio Direttivo fossero stati previamente interpellati sulla accettazione, ed il Congresso per acclamazione procedeva alla loro nomina.

Si ebbero in tal modo Consigli Direttivi composti in maggioranza di persone le quali, non avendo a chi rispondere del proprio operato, nulla di meglio desideravano che di non essere convocate, e di lasciare ogni cosa nelle mani della Commissione Esecutiva, la quale, per la mancanza sopra ricordata di un presidente su cui si sarebbe riversata la piena responsabilità, non si preoccupava di riunirsi per la trattazione degli affari.

In conseguenza di questa condizione di fatto, la gestione del Segretariato si impennava nel dott. Piemonte, e quando questo o per malattia o per altre cause non poteva attendervi, restava nelle mani degli impiegati.

Lo stato di abbandono dell'Ufficio Centrale, del quale si è tenuto parola, non tardò ad aver ripercussione sui soci, i quali, forse non peranco bene consci del beneficio che potevano avere dalla tutela dell'Ente che per loro si era costituito, e forse più disposti a ricercare motivi di censura in ogni piccolo contrattempo che a dar opera attiva in pro del Segretariato, si allontanarono dalla Istituzione, alla quale erano stati attratti in gran numero dalla parola persuadente di chi cercava di dimostrar loro che solo dall'unione gli emigranti potevano ricavare profitto in patria e godere migliore considerazione all'estero.

Non disconosce la Commissione d'Inchiesta che, date le ragioni di cui sopra, non era lieve compito il tener affezionata all'Istituzione una massa assai rilevante, pronta a disgregarsi solo che un dirigente di sezione si fosse stancato del suo compito, o solo che una contrarietà nella trattazione di una pratica di lieve momento si fosse verificata, o solo anche per qualche questione di campanile. Ma osserva però che, se l'interessamento di tutti i preposti fosse stato quale incombeva loro per la missione assunta, molte diserzioni avrebbero potuto evitarsi e conseguentemente la istituzione avrebbe potuto mantenere il credito e la potenzialità che aveva acquistati nel periodo del suo miglior sviluppo.

Non esclude la Commissione d'Inchiesta che alla decadenza del Segretariato possono aver concorso sia l'incremento preso dai Segretariati confessionali, i quali hanno dirigenti di sezione a continuo contatto cogli emigranti e loro famiglie ed opportunità di propaganda con spese assai limitate o nulle, sia l'influenza, di cui si dirà più particolarmente in seguito, derivante dalla qualità di dirigenti del partito socialista e di compilatori del giornale *Il Lavoratore Friulano* rivestita dai più laboriosi preposti al Segretariato.

### Contabilità

L'indagine della Commissione d'Inchiesta, nei riguardi contabili, abbraccia l'intera vita del Segretariato; va perciò dal 1901 al 31 Dicembre 1913.

Primo e non lieve lavoro della Commissione fu quello del riordino degli atti presentati in fascio e nel massimo disordine.

I registri contabili consistevano in un Giornale-Mastro a sistema commerciale, semplice a prima vista, in pratica faragginoso, complicato ed inadatto alla esigenza dell'Istituto, ed in altri libri ausiliari che venivano tenuti un po' da tutti gli impiegati, ma specialmente dai capi ufficio che si susseguirono.

Vennero quindi esaminati e minutamente controllati tutti questi registri e la documentazione così dell'entrata come della spesa di ciascun esercizio. Fu subito notato che per gli esercizi dal 1901 al 1905 era impossibile ricostruire la contabilità per la mancanza talvolta quasi completa, dei mandati di pagamento e delle reversali, mancanza che è dovuta al modo col quale si usava tener conto degli atti relativi agli esercizi cessati, e ad un trasloco di sede nel quale è certo che molti atti andarono smarriti; e forse anche al fatto che, a cagione del tempo trascorso, si riteneva non doversero più occorrere.

Comunque la Commissione non tralasciò di esaminare gli atti rinvenuti riflettenti tali esercizi.

Una revisione più severa, nonostante la mancanza di qualche mandato, si fece per gli esercizi 1906-1907-1908. Soltanto per gli esercizi del 1909 al 1913 la revisione contabile si può chiamare completa.

Tenuto presente quanto si disse per la contabilità relativa agli anni dal 1901 al 1905, la irregolarità, comuni a tutti gli esercizi dal 1901 al 1913, così si possono riassumere:

- mandati non coperti da giustificazione o coperti solo in parte;
- mandati non firmati dagli amministratori;
- mandati non quietanzati;
- mandati quietanzati da persona diversa da quella intestata;
- mandati di anticipazioni emessi dagli impiegati senz'autorizzazione della Commissione Esecutiva;
- mandati portanti indicato il solo numero e l'importo;
- registrazioni a giornale fatte a distanza di tempo dall'avveratasi operazione ed in ordine non cronologico.

La Commissione d'Inchiesta nei riguardi di queste irregolarità è venuta alle conclusioni seguenti:

- mandati non coperti da giustificazione o coperti solo in parte.
- Oltre le prove testimoniali assunte, occorsero minuziose ricerche, nella sede del Segretariato, pel rintraccio di atti e registri sussidiari, per giungere a giustificare completamente, salvo talune eccezioni, i numerosi mandati in esame. Anche per le eccezioni, poche e per importi poco rilevanti, si è potuto trarre convincimento, coll'esame della corrispondenza, che in origine la giustificazione doveva essere esistita.

b) mandati non firmati dagli amministratori.

Per quanto riguarda le gestioni fino al 1910 durante le quali la contabilità e la Cassa furono tenute da un membro della Commissione esecutiva, delegato alla firma dei mandati, poco ha da dire. Si trovano bensì alcuni mandati senza la firma dell'amministratore, ma dal momento che la spesa è giustificata e risulta effettivamente pagata, alla Commissione non resta che rilevare l'irregolarità di forma.

La irregolarità si accentua quando le mansioni di tesoriere e quelle contabili cessano di appartenere ad un membro della Commissione Esecutiva per venire affidate ad un impiegato, e ciò contrariamente al disposto dell'articolo 41 del Regolamento interno.

La Commissione d'inchiesta però deve dichiarare che, dal suo esame, risultò che tutti questi mandati — pur firmati da un impiegato in luogo di un amministratore — rappresentano spese che appaiono giustificate.

Nonostante ciò la Commissione d'inchiesta deve lamentare tale fatto, non perchè da esso possano essere sorti abusi, che avrebbero facilmente potuto succedere, ma perchè significa la cessazione di ogni controllo da parte della Commissione Esecutiva sulle spese del Segretariato con evidente violazione del Regolamento interno e di ogni consuetudine amministrativa.

c) mandati non quietanzati.

Numerosi sono i mandati non quietanzati. Trattasi generalmente di mandati a favore degli impiegati per stipendi o per rimborso di spese o per indennità diverse. Come si disse, la contabilità fin dall'inizio aveva assunto una forma commerciale, e gli impiegati seguivano tale indirizzo, per cui, mettendosi alla medesima stregua degli impiegati privati, non quietanzavano molte volte i mandati per i loro stipendi, e per le altre spese ritenevano sufficiente la specifica presentata. Taluni poi non si credevano tenuti a quietanzare il mandato dal momento che lo firmavano come amministratori, ed accadde di trovare molti mandati firmati da essi per quietanza, ma non quali amministratori e viceversa. Comunque, per deposizione degli impiegati interessati, tutti i mandati in contesto furono dagli stessi percepiti.

Molti sono anche i mandati riferenti a rimborsi di depositi incassati per conto di terzi, ed a questi poi pagati, ma non quietanzati. L'indagine fatta alla sede del Segretariato portò alla constatazione che tali pagamenti furono eseguiti, perchè, esaminando la posizione di ciascun interessato, o si trovò la quietanza o si trovò lettera con data dell'epoca del mandato, dalla quale emerge l'effettivo pagamento.

d) mandati quietanzati da persona diversa da quella intestata.

Pochi sono i mandati quietanzati da persona diversa da quella intestata e per tutti si ebbe esauriente giustificazione.

e) mandati di anticipazione emessi dagli impiegati senza autorizzazione della Commissione Esecutiva.

Il sistema delle anticipazioni agli impiegati imperava nel Segretariato; non vi è esercizio dal 1901 al 1911 che non contenga di queste anticipazioni, le quali ben di rado ottenevano la sanzione della Commissione Esecutiva; ma, salvo qualche eccezione, venivano rimborsate entro l'esercizio, quasi sempre mediante trattenuta sullo stipendio, qualche volta mediante compensi per lavoro straordinario; ma una sol volta e per piccola somma, parte dell'anticipazione non fu rimborsata per la morte del percipiente.

Finchè fungeva da contabile-cassiere un membro della Commissione Esecutiva non si riscontrava nelle anticipazioni che l'irregolarità della mancanza dell'approvazione da parte di detta Commissione Esecutiva. Mutata la dirigenza del Segretariato e passata nelle mani degli impiegati con l'as-

senteismo della Commissione Esecutiva, tale irregolarità diventò più grave. Comunque negli anni 1910-1911 le anticipazioni furono tutte rimborsate a breve distanza. Nel 1912 e 1913 scomparvero assolutamente.

f) mandati col solo numero ed importo.

Pochi sono i mandati col solo numero ed importo; di questi uno solo riflette la gestione 1909 al 1913. Trattasi di mandati sommamente irregolari, nonostante che tutti trovino la loro giustificazione, tranne che il mandato n. 214 di L. 74.15 dell'esercizio 1909 non giustificato per una somma lievissima, ma che dal complesso delle circostanze e dalla registrazione avvenuta nel giornale la Commissione ritiene sia stata giustamente pagata.

g) registrazioni saltuarie a giornale.

La Commissione d'inchiesta ebbe anche a constatare che le registrazioni sul libro giornale peccano di poca diligenza; pagine prima scritte, poi incollate fra loro (esercizio 1906); pagine stracciate (esercizio 1906); registrazioni saltuarie avvenute a distanza di tempo e non nell'ordine cronologico delle avveratesi operazioni (ad esempio nel 1913 dal settembre si passa al novembre per poi riprendere di nuovo le registrazioni di settembre); cancellature, accomodamenti, insomma un complesso di scritturazioni che inducono la Commissione a lamentare come l'ordine e la diligenza fossero deficienti. E tale lamento si riferisce a tutti gli esercizi.

#### Riassunto della parte contabile

Da quanto esposto la Commissione d'inchiesta ha tratto convincimento che alle irregolarità relative alla ordinazione e liquidazione delle spese, alla emissione ed al pagamento dei mandati, ed alla tenuta della contabilità il Segretariato sia giunto attraverso fatti di diversa indole; il sistema inaugurato fu sempre seguito, la natura dell'Istituto sorto con le contribuzioni della classe degli emigranti e mantenuto in principio anche con sacrificio personale degli amministratori e degli impiegati, l'incapacità contabile o la noncuranza di molti amministratori ed impiegati che si sono susseguiti, — la Commissione però è d'avviso che tali irregolarità non impugnano la sincerità delle entrate e delle spese, le quali devono ritenersi effettivamente avvenute e giustificate.

#### Depositi fatti da terzi

La Commissione ha seguito attentamente lo svolgimento contabile nei riguardi dei depositi fatti da terzi, specialmente per quanto ha riferimento ai depositi per liti vinte a favore degli emigranti, depositi che devono tutto venir pagati agli interessati, e può tranquillamente affermare che sino al 1912, tranne importo di poche decine di lire, per le quali vi fu qualche ritardo nel pagamento, tutte le somme introitate per questo titolo dal Segretariato vennero sollecitamente versate a chi di ragione.

Soltanto nell'Agosto del 1913, da quanto apparisce dal registro giornale, ha vi il fatto di un deposito eseguito per conto di terzi di Lire 646,26 che fu in parte usato dal Segretariato per far fronte ad impegni immediati trovandosi il Segretariato per brevi epoche durante la seconda metà dell'esercizio 1913 in deficit di cassa. Devesi però notare che tale deposito avrebbe dovuto rimanere giacente nella Cassa del Segretariato fino al Gennaio 1914 e che, circa in questa epoca, venne pagato.

Nonostante ciò la Commissione di Inchiesta ritiene tale uso non prudente e non regolare, poichè i depositi dei terzi devono rimanere in qualunque momento a libera disposizione degli stessi, il che per il deposito in questione non è avvenuto, dal momento che il Segretariato, sia pure per breve epoca, non avrebbe avuto fondi in cassa per poterlo immediatamente restituire nella sua totalità qualora fosse stato richiesto prima del Gennaio 1914.

#### Spese straordinarie ed impreviste

All'infuori delle spese dell'ufficio, di posta, di conferenze, di propaganda che la Commissione d'inchiesta mette nel novero delle spese di ordinaria amministrazione la cui sola liquidazione doveva essere sottoposta all'approvazione della Commissione Esecutiva, non furono riscontrate spese straordinarie ed impreviste per le quali fosse occorsa una preventiva autorizzazione.

#### Fondo di previdenza per gli impiegati

Il fondo di previdenza degli impiegati corrisponde al 31 Dicembre 1913 agli impegni che il Segretariato ha verso i suoi impiegati. Tale fondo risulta alla fine dell'esercizio 1913 in L. 2452,97 delle quali L. 2260,72 iscritte su un libretto della Banca Cooperativa e L. 195,25 a mani del Cassiere. Nel 1913 su deliberazione della Commissione Esecutiva e per l'adesione di tutti gli impiegati, il fondo venne usato per qualche centinaio di lire allo scopo di pagare gli stipendi degli impiegati; ma tale somma fu reintegrata nell'esercizio, come venne reintegrato un prelievo fatto nel 1912 per somma però inferiore. Tale atto di amministrazione interna, pur eseguito con l'adesione di tutti gli impiegati, non può trovare l'approvazione della Commissione d'inchiesta.

#### Fondo biblioteche

Il fondo biblioteche ammonta al 1. Gennaio 1913 a L. 1332 così formato: obblazioni in denaro del Ministero Agricoltura, Industria e Commercio avvenuto il 21 Aprile 1910 di L. 500 — obblazione in libri del Ministero stesso avvenuta il 13 ottobre 1910 di L. 142 — obblazione dell'avv. Giovanni Cosattini avvenuta il 29 Marzo 1911 di L. 690.

Il Segretariato sostenne per tal conto una spesa complessiva che si valuta nella somma approssimativa di L. 400 — nelle quali devonosi comprendere le L. 142 date in libri dal Ministro. La somma di L. 400 testè enunciata è approssimativa perchè le registrazioni al riguardo sono così sintetiche che alla Commissione riuscì difficile ricostruire la spesa. Comunque anche i preposti al Segretariato ammettono che il fondo di L. 1332 fu usato soltanto in piccola parte. Invece per far fronte al deficit del Segretariato tutta la somma venne al 31 Dicembre 1913 completamente eliminata.

La Commissione d'inchiesta ritiene arbitraria tale eliminazione perchè dal momento che il Segretariato dell'Emigrazione aveva deliberata l'istituzione delle biblioteche ottenendo un fondo per questo scopo, non poteva ritornare sulla propria deliberazione a meno che coloro i quali avevano contribuito alla formazione di tal fondo non fossero stati consenzienti. Il che se si può ammettere essere avvenuto per parte dell'avv. Cosattini oblatore di L. 690, non è certo avvenuto per parte del Ministero oblatore di L. 642.

La Commissione ritiene, e così decide in sede di revisione del conto 1913, che, date le circostanze specialissime in cui è venuto a trovarsi finanziariamente il Segretariato, possa procedersi all'eliminazione di L. 1090 sul fondo delle biblioteche rimanendo a disposizione per tale oggetto L. 242.

#### Rapporti economici e morali tra il Segretariato e la Tipografia Sociale.

La Commissione d'inchiesta constatata anzitutto che quasi dall'inizio il Segretariato si è valso dell'opera esclusiva della Tipografia Sociale.

Si fece valutare il costo dell'Emigrante, che rappresenta la parte più notevole della fornitura, da persone competenti, le quali stabilirono che il prezzo pagato dal Segretariato si aggira intorno al prezzo normale, avvertendo però che tale prezzo avrebbe potuto subire una diminuzione nel caso d'una gara fra le diverse tipografie, gara che venne fatta soltanto nel 1908.

La Commissione sente di dover rilevare che sarebbe stato desiderabile che questa gara fosse stata annualmente rinnovata, anche perchè così si sarebbe allontanato il sospetto che da parte dei preposti al Segretariato si cercasse di favorire la Tipografia Sociale, che stampa *Il Lavoratore Friulano*, la cui redazione è formata da taluni componenti il Segretariato stesso.

#### Gestioni di Cassa

Si è da taluno accennato a divergenze sorte nell'amministrazione del Segretariato specie in occasione dei trapassi della Cassa, per pretesa mancanza o deficienza del contante che alla stregua dei conti avrebbe dovuto trovarsi esistente.

La Commissione d'inchiesta, dall'esame dei libri — per quel tanto che dagli stessi poté ricavare — e più dalle assunte deposizioni, trasse convincimento che una qualche divergenza, sia pure di non grave entità, si sia verificata effettivamente in seno all'Ufficio amministrativo del Segretariato in occasione del trapasso della Cassa, ma che quella divergenza non sia stata originata da abuso o da mala fede degli addetti all'amministrazione, bensì sia dipesa dalla poca chiarezza con la quale venivano tenute le registrazioni riflettenti la Cassa stessa.

Quanto ad accennate mancanze di vaglia, la Commissione d'inchiesta non ha rinvenuti elementi da dare adito all'ammissione di un tale fatto.

#### Sbilancio e cause che lo determinarono

Lo sbilancio devesi attribuire a due fatti:

Il metodo seguito nella compilazione dei bilanci e dei conti; il disinteressamento degli amministratori.

Fin dall'inizio i bilanci preventivi o non si facevano o si facevano in ritardo ed i conti venivano compilati con un sistema finanziario-economico-patrimoniale che permetteva di correggerne le risultanze.

Finchè le entrate non furono superate dalle spese, le cose andarono per il meglio; i guai vennero poi e cominciarono precisamente nell'esercizio 1909 in cui il patrimonio da L. 4126,01 scende a L. 2246,14, subendo così una diminuzione di L. 1879,87 causata in principalità da una maggior spesa per bollettino e corrispondenza di circa L. 800 in confronto dell'anno precedente e da uno svalutamento di lire 1000 del conto magazzino, che se è giustificato da criteri di prudente amministrazione usati in quell'anno, condanna i metodi adottati precedentemente nella valutazione di detto magazzino.

Nel 1910 la situazione patrimoniale peggiorò ancora di L. 449,72 riducendosi l'eccedenza attiva a L. 1796,42 e ciò malgrado rilevanti entrate ed economie verificatesi nell'anno, alle quali però si opposero in maggior copia le spese, specialmente per bollettino e per le succursali. Ma anche questa eccedenza patrimoniale di cui si teneva conto nel bilancio per l'esercizio 1911 inscrivendola fra le entrate ordinarie per quadrare il presunto deficit, senza però riuscirci, non era effettiva giacchè era rappresentata da mobili che l'Istituto non poteva realizzare e dal magazzino di dubbia valutazione.

L'esercizio 1911 assorbì anche questa larva di eccedenza patrimoniale non solo, ma si chiuse collo spareggio di L. 1408,05. Ciò è dovuto a rilevanti minori incassi per mancata iscrizione in quell'esercizio e ad una forte maggior spesa per personale e per le succursali. Giova però notare che detto esercizio va dal 1. Novembre 1910 al 31 Dicembre 1911.

L'esercizio 1912 registra un'altra rilevante falciatura della entrata dovuta a minori iscrizioni; diminuiscono però le spese per personale e scompaiono quasi totalmente la spesa per le succursali e l'esercizio segna un avanzo di L. 16,59.

Finalmente l'esercizio 1913, non per merito della gestione di competenza, ma per l'abbuono di un debito, per l'esumazione di reali residui attivi 1913 e retro, di cui in parte non erasi tenuto conto negli esercizi precedenti, per l'eliminazione di una parte del fondo delle biblioteche (la Commissione vuole che siano conservate lire 242) e malgrado la forte svalutazione del fondo magazzino e del mobilio, riduce il deficit che al 1. Gennaio era di L. 1391.46 a L. 236.51 al quale la Commissione, per criterio adottato, aggiunge il valore del mobilio che il Segretariato non può realizzare in lire 832, per cui al 31 Dicembre 1913 il Segretariato d'Emigrazione si trovava con un deficit di L. 1068.51.

Per quanto si riferisce al sistema di compilazione dei bilanci, devesi deplorare che i bilanci preventivi troppo frequentemente o non venissero compilati o lo fossero ad esercizio iniziato se non compiuto, con criteri alquanto elastici ed impirici. Riguardo alla compilazione dei conti consuntivi vi può essere giustificazione nel sistema, nel quale si ebbe fede, adottato fin dall'inizio; ma dove non è possibile accordare giustificazione si è nella inconsideratezza con cui gli amministratori procedevano negli ultimi anni assai tristi per le finanze del Segretariato.

Come non accorgersi che il bilancio piegava e che da tre anni il Segretariato ricorreva a ripieghi? Ed essendosi accorti, perchè non porvi riparo?

Invece proprio quando il Segretariato declinava, si provvedeva alla sostituzione di un impiegato con altro a stipendio più elevato e si istituirono nuove succursali, utili sì, ma non consentanee ai mezzi di cui il Segretariato disponeva.

Se allora la Sezione dell'Umanitaria di Udine non fosse venuta in soccorso del Segretariato con importanti sovvenzioni che al 31 Dicembre 1913 raggiungevano la cospicua somma di L. 2557.75, il Segretariato non si sarebbe illuso di poter continuare nel sistema dei ripieghi ed avrebbe fin dal 1910, con opportuni provvedimenti, proceduto alla sua sistemazione. Invece i denari venivano, ed i provvedimenti si rimettevano in attesa di un migliore avvenire, mentre invece il miglioramento è mancato e si è giunti alla presente inchiesta.

#### Pratiche legali e infortuni

E' avviso della Commissione che la più utile funzione protettiva del Segretariato a favore degli emigranti sia quella della loro tutela legale e negli infortuni. Ora, portando la propria attenzione su questa forma di attività dell'ente, si è convinta che essa si svolge in condizioni sfavorevoli soprattutto nei riguardi dell'assistenza giudiziaria, e che per rialzarla occorre negli emigranti una più progredita valutazione dell'importanza dei rapporti inerenti al contratto di lavoro. Fino a che questo contratto non sarà regolato dall'opera legale è necessario che gli operai ne sostituiscano la manchevolezza con l'interessamento personale, mentre invece vi è abbandono pressochè completo di ogni precauzione contrattuale ed è difficile trovare un emigrante il quale si presenti, in un contesto di mercedi, munito della documentazione pur così facile del contratto d'opera, del lavoro finito e dei conti con l'imprenditore. Ecco pertanto affluire al Segretariato, in notevole numero, pratiche legali nelle quali un'efficace tutela non può essere esercitata.

Nelle domande di liquidazioni e di pagamenti di crediti per mercedi — il più spesso assai tenui — la pratica relativa s'inizia di solito con la comunicazione dell'emigrante che espone la sua parte e richiede l'intervento del Segretariato. L'ufficio invita il debitore al pagamento, ma si tratta frequentemente di ditte estere. La ditta non risponde o risponde a modo suo, ed allora non resterebbe che l'azione giudiziale all'estero, la quale, si

comprende, quale valore effettivo possa avere. La media delle pratiche avviate dall'ufficio è da parecchi anni superiore alle 350 con decrescenza nell'ultimo periodo. Oltre alle questioni per mercedi danno un notevole contingente le informazioni e ricerche, sempre difficili anch'esse. Difatti si intuisce come limitati siano i mezzi di cui il Segretariato può disporre per scoprire il più spesso in lontani paesi il recapito di persone che più non danno notizia di sé. I soci ricorrono poi al Segretariato per le più svariate faccende: questioni di passaporto, ricupero di oggetti (vi furono domande di ricerche di valigie e di strumenti di lavoro), contestazioni con Autorità estere (una volta per una sopratassa ferroviaria pagata in Stiria), domande di aiuti. Così si spiega come nel maggior numero le pratiche risultano esaurite senza esito.

Diverso è il trattamento e diverso anche il risultato per gli affari che hanno un contenuto più sostanziale o svolgimento in Italia o in luoghi dove torna facile procurarsi una rappresentanza. Così si ottenne una media di accomodamenti notevoli in ragione della quantità delle vertenze e fu prestata l'assistenza legale quando fu possibile. Vi sono alcune pratiche nelle quali si è notata una soverchia remissività verso ragioni di imprenditori contro operai ed in cui sarebbe apparsa giustificata un'azione più energica: ma nel complesso il servizio è proceduto con interessamento e capacità, ed ha dato quello che poteva dare nelle condizioni in cui potè prestare la sua attività e coi mezzi a disposizione.

Più ricca di risultati è la partita degli infortuni. Qui la materia trova all'estero legislazioni ed organismi progrediti e può essere trattata meglio. In patria le cause per infortuni, a parte le transazioni, vengono difese in modo normale, ed hanno condotto a buone liquidazioni, o fossero definite con trattative o portate con buona percentuale favorevole alle Preture ed ai Tribunali, ed anche alla Corte d'Appello.

#### Il giornale «L'Emigrante»

La Commissione ha esaminato tutta la raccolta del giornale *L'Emigrante* dal suo primo numero a tutto il 1913 per riscontrare se in detto giornale, organo del Segretariato dell'Emigrazione, venisse fatta propaganda socialista e se le discussioni avvenute alla Camera dei Deputati, in materia di emigrazione, fossero in esso riferite in modo parziale con speciale dimenticanza dell'opera dei Deputati friulani.

Ora la Commissione ha riscontrato che nel giornale *L'Emigrante* mai non venne fatta propaganda di partito, come ha constatato che le discussioni, in materia d'emigrazione, avvenute alla Camera dei Deputati, sono sempre state riportate in modo integrale e che tutti i discorsi in proposito pronunciati dai Deputati friulani — ed in specialità dagli onorevoli Girardini e Morpurgo — sono stati trascritti alla stessa stregua dei discorsi pronunciati da altri parlamentari.

#### Posizione politica del Direttore

Per poter trattare adeguatamente questo punto la Commissione d'Inchiesta ha valutato quale sia stata e quale attualmente sia la posizione politica e giornalistica del dott. Ernesto Piemonte e quale rapporto questa posizione politica e giornalistica abbia avuto ed attualmente abbia nel raggiungimento delle finalità del Segretariato.

Il dott. Ernesto Piemonte incominciò ad esercitare l'opera sua di propagandista in Friuli fin dal 1904 per conto dell'Umanitaria ed a favore dell'Edilizia. Di parola facile, di coltura larga, modesto e disinteressato, il dott. Piemonte seppe farsi apprezzare in tale sua opera, cosicchè dalla Commissione Esecutiva del Segretariato veniva nominato Direttore nel 1908.

Di idee socialiste francamente manifestate, il dott. Piemonte, fino dalla sua venuta ad Udine, si occupò attivamente di ogni questione politica, così da diventare in breve tempo uno dei dirigenti del partito socialista friulano. Ed in favore del suo partito, in ogni occasione, fu propagandista attivo, esercitando tale sua opera sia con conferenze, sia sul giornale *Il Lavoratore Friulano*.

Durante le elezioni politiche del 1909 e del 1913 e durante le elezioni comunali e provinciali egli tenne numerosissime conferenze a favore dei candidati socialisti. Nel *Lavoratore*, organo dei socialisti friulani, fu sempre ed è tuttora, per sua stessa ammissione e per il deposito di numerose testimonianze, uno dei più attivi ed assidui collaboratori.

A tale azione di partito, congiunta al diuturno contatto cogli emigranti per ragioni del suo ufficio, il dott. Piemonte deve la carica di Consigliere provinciale del Distretto di Ampezzo, dove la sua candidatura fu sostenuta esclusivamente dal partito socialista di quel Distretto e dal giornale *Il Lavoratore*; carica questa che il dott. Piemonte esercitò sempre in nome dei principi socialisti e colla più intelligente assiduità.

Tale posizione politica e giornalistica del dott. Piemonte ha rapporto di influenza nello sviluppo del Segretariato?

La Commissione d'Inchiesta non esita ad affermarlo.

O si considera il Segretariato dell'Emigrazione come un'Istituzione che debba avere un carattere spiccatamente socialista ed allora il dott. Piemonte trovasi perfettamente al suo posto, poichè colla sua influenza e colla sua propaganda attrae al Segretariato i proseliti delle sue idee; o si considera il Segretariato come un'Istituzione aperta ad ogni partito e ad ogni confessione e dalla quale possano accorrere con eguale fiducia tutti gli emigranti, ed allora non si può negare che il dott. Piemonte, per la sua posizione politica e giornalistica, sia di ostacolo al maggior sviluppo del Segretariato dell'Emigrazione.

Fra queste due tendenze la Commissione afferma che il Segretariato dell'Emigrazione — per lo spirito cui è informato il suo Statuto, per le origini dei fondi dai quali attinge vita — non deve essere un'Istituzione di carattere politico, ma aperta a tutti gli emigranti, senza distinzione di parte, che con eguale sentimento di fiducia ad essa debbano poter ricorrere per assistenza e tutela. Ora come possono iscriversi al Segretariato quegli emigranti che professano idee differenti od opposte di quelle che tanto apertamente sono propagate dal direttore del Segretariato, il quale, per l'assenteismo del Consiglio Direttivo e della quasi totalità della Commissione Esecutiva, in questi ultimi tempi imperniò sopra sé tutta l'azione del Segretariato stesso?

Valga a rispondere la constatazione seguente: la maggior parte degli iscritti al Segretariato dell'Emigrazione appartiene alle zone della Provincia dove l'idea socialista è maggiormente professata. I Distretti di Ampezzo e Tolmezzo danno il maggior numero degli iscritti, i Distretti di S. Daniele, Codroipo, Gemona, Tarcento, dove non hanno alcuna forte organizzazione socialista e dove pure hanno una fortissima emigrazione, danno il minor numero di soci. Ciò non deve essere: il Segretariato deve ispirare uguale fiducia a tutti gli emigranti, a qualunque partito essi appartengono; e tale fiducia non può essere ispirata se non quando i suoi preposti — pur sempre liberi nelle manifestazioni delle loro idee — in questa manifestazione si contengono in quei limiti di azione, al di là dei quali ogni personalità politica diventa oggetto di polemiche e fonte di dissensi e di discordie.

A questo proposito uno dei Commissari non condivide interamente l'apprezzamento della maggioranza della Commissione, perchè egli ritiene che

trovandosi gli emigranti a contatto delle organizzazioni estere il loro movimento tenda per forza di cosa verso coloro in cui si accentra il movimento operaio. Perciò l'attività politica dei preposti al Segretariato, anzichè nuocere allo sviluppo dell'Istituzione, avrebbe esercitato sullo stesso un'azione utile, tanto più nel campo della preparazione e della formazione iniziale. Non resta quindi che raccomandare una costante differenziazione tra quella attività e l'opera dovuta e data al Segretariato, perchè in chi lo sussidia e in chi vuole entrarvi non possa prendere consistenza la supposizione che i suoi mezzi vengono impiegati a profitto di un determinato partito o il preconcepito di esclusività o preferenze politiche.

\*\*\*

I rilievi fatti in ordine al funzionamento interno ed ai sistemi amministrativi e contabili del Segretariato, indicano dove debba essere portata un'opera di disciplina e di riforma. Il Segretariato ha innegabilmente compiuto nel campo complesso della protezione degli emigranti una funzione proficua. Alla tutela degli interessi particolari dei suoi iscritti si è accompagnato un lavoro utilissimo di tutela generale, con la partecipazione al momento legislativo nazionale e con la difesa di varie questioni destinate dall'applicazione di leggi e provvedimenti stranieri in materia di emigrazione, di contratti d'opera, di assicurazioni contro gli infortuni e via dicendo. Ma tutto ciò non toglie che sia doverosa l'osservanza della buone norme amministrative, perchè la gestione del danaro di enti pubblici e contribuzione fiduciaria di umile provenienza, ha anche rigorose esigenze formali e contabili, al cui rispetto la rettitudine e bontà dell'uso non sono bastevoli.

Non è compito della Commissione scendere a suggerimenti particolari; però dal complesso di quanto si è rilevato emerge in modo manifesto la necessità di una riorganizzazione la quale comprenda così l'assetto contabile generale, come il miglioramento degli organi di funzione del Segretariato. Soprattutto è raccomandabile che nel Consiglio Direttivo, ed anche nella Commissione Esecutiva, intervenga una diretta rappresentanza degli enti che sussidiano in modo permanente e notevole il Segretariato. E' pure raccomandabile che nella Commissione Esecutiva vi sia una persona la quale, come Presidente, assuma la responsabilità delle iniziative che sono finora mancate per la regolare funzione degli organi direttivi ed esecutivi, ed alla quale si possa e si debba far capo per l'indirizzo generale dell'Istituto. Ne conseguiranno poi, oltre alla sistemazione del personale ed al riordine dei servizi, i perfezionamenti che l'esperienza del passato suggerisce intorno alle modalità di nomina del Consiglio, affinché questo risulti espressione genuina della volontà di quanti hanno obbligo o diritto di interessarsi alle sorti di una istituzione, che per l'importanza e per la nobiltà dell'ufficio cui è destinata non deve soffrire censure.

\*\*\*

La Commissione d'Inchiesta infine, adempiendo all'incarico demandato dal Consiglio Direttivo del Segretariato, s'investe delle mansioni di revisore del conto 1913 e procede a tale revisione sulla base della dimessa contabilità e della relativa documentazione, deliberando come appresso:

Esaminate minutamente tutte le pezze giustificative così dell'entrata come della spesa; proceduto alla verifica della Cassa esistente al 31 dicembre 1913 ed all'inventario dei mobili, del magazzino, titoli, crediti e debiti del Segretariato;

Ricordate le osservazioni contenute nell'inchiesta per quanto hanno riferimento alle deficienze d'indole generale sull'andamento contabile, amministrativo e tecnico dell'Istituto;

Ritenuto che tutti i mandati intestati al sig. Lino Fabris, al dott. Ernesto Piemonte, nonché il mandato numero 37 intestato all'avv. Giorgio Mamoli, per quanto non siano materialmente quietanzati, tuttavia per esplicita dichiarazione degli interessati si devono ritenere effettivamente pagati;

Rilevato che il mandato n. 123 di L. 64,24 deve per tale precisa somma riportarsi nel conto;

Tenuto presente che per le ragioni addotte nell'inchiesta l'importo di lire 1332 relativo ad obblazioni del Ministero di Agricoltura, Industria Commercio e della Cassa di Risparmio di Udine per l'istituzione di biblioteche non doveva essere eliminato dalla parte passiva dei resti 1912 e retro, e che perciò deve essere riamesso nel conto 1913 almeno per L. 242;

Ritenuto che la entrata corrisponde perfettamente al bollettario delle riscossioni, che la spesa corrisponde ai mandati emessi e pagati, e ritenuta così l'entrata come la spesa completamente giustificata;

Fatta raccomandazione perchè il Segretariato trovi modo, con opportune economie negli esercizi futuri, di migliorare la propria situazione patrimoniale affinché l'importo di lire 832 rappresente il valore del mobilio irrealizzabile, per ora, figuri nell'attivo del conto patrimoniale soltanto come cifra rappresentativa non come importo che serve a pareggiare od a migliorare una situazione passiva;

### La Commissione d'Inchiesta approva

il conto finanziario o consuntivo 1913 del Segretariato d'Emigrazione di Udine nei seguenti estremi:

Riscossioni (comprese le partite di giro) L. 19072.61  
Pagamenti (comprese le partite di giro) » 15421.02

Fondo di Cassa al 31 Dicembre 1913 L. 3651.59  
così costituito: al libretto della Banca Cooperativa per Fondo Previdenza Impiegati L. 2260.72 più altro libretto per L. 8,10; in contanti L. 1383.77.

Entrate effettive (comprese L. 629.29 provenienti da insussistenze passive e sopravvenienze attive L. 14461.81. Spese effettive (comprese L. 1034.04 per insussistenze attive e deprezzamento mobili L. 14396.96

Utile dell'esercizio 1913 L. 64.85

### Approva ancora

il conto patrimoniale 1913 nei seguenti estremi:

*Attivo*  
Fondo di Cassa al 31 dicembre 1913 L. 1188.62  
Somma in Cassa pel Fondo di Previdenza » 192.25  
Somma libretto Banca Cooperativa pel fondo pensioni » 2260.72  
L. 3651.59  
Mobilio e titoli » 917.—  
Magazzino opuscoli e libri in vendita » 711.10  
Crediti diversi » 1786.—  
L. 7065.69

*Passivo*  
Fondo di previdenza L. 2452.97  
Fondo a disposizione per le biblioteche » 242.00  
Debiti diversi » 4607.23  
» 7302.20  
L. 236.51

### Disavanzo del patrimonio

al quale disavanzo deve prudentemente aggiungere l'importo di L. 832 rappresentante il valore del mobilio.

Udine, li 29 maggio 1914.

### La Commissione

all'originale firmati

GENO DI CAPORIACCO  
Avv. E. DRIUSSI  
A. MIGLIORINI  
A. NIMIS  
G. PEROTTI

### Atti della Commissione Esecutiva

Seduta del 22 Aprile 1914 — Presenti Cosattini, Di Fant, Zanini, Franceschinis, Malusà (sindaco) il Direttore.

Dovendo i membri Zanini e Cosattini il primo per impegni di scuola, il secondo perchè interrogato dalla Commissione d'Inchiesta assentarsi si, rinvia la seduta al giorno 23 aprile corrente.

Seduta del 23 aprile 1914. — Presenti Magnani, Cosattini, Cella, Franceschinis, Zanini, Di Fant, il Direttore.

Si ratifica l'opera del direttore per pratiche esperite presso il Commissariato per ovviare a taluni inconvenienti risultanti dalla applicazione delle nuove disposizioni sull'emigrazione dei minorenni e si approva il testo e la spesa del manifesto inviato a tutti i sindaci e ai corrispondenti sull'argomento del seguente tenore:

« Ai signori Sindaci, ai Capi Fornaciai ed agli Emigranti!

Si avverte che in vista dei notevoli ritardi nel rinvio da parte di alcuni consoli dei contratti di lavoro imposti con recenti disposizioni fra capi fornaciai e minorenni emigranti il

### Segretariato dell'Emigrazione di Udine

ha ottenuto dall'autorità competente che in tali casi sia concesso, per quest'anno, l'emigrazione dei minorenni senza il nulla osta del Consolo.

Occorre però che tre copie di ogni contratto stipulato, colla dichiarazione del Sindaco, siano presentate all'ispettore dell'emigrazione che ha il suo ufficio alla Stazione ferroviaria di Udine.

### La Commissione esecutiva

Data l'urgenza e salvo ratifica del Consiglio si elegge rappresentante del Segretariato dell'Emigrazione in seno al Consiglio dell'Umanitaria il signor Giuseppe Bragato.

Si delibera la spesa di L. 30 per copia risposte al questionario della R. R. Commissione per lo studio del regime doganale e per la rinnovazione dei trattati di commercio.

— Si prende atto delle dimissioni presentate dall'impiegato L. Fabris.

— Si rinvia ogni deliberazione sulla riforma del servizio di assistenza legale.

Seduta del 26 Aprile 1914. — Presenti Cosattini, Zanini, Franceschinis, Cella, assente giustificato Di Fant, il direttore.

— Prosegue la discussione per la riforma del servizio di assistenza legale e non si prendono decisioni definitive in merito.

Seduta del 7 Maggio 1914. — Presenti Zanini, Franceschinis, Malusà e Fontanini (sindaci) assente giustificato Cosattini.

Il direttore spiega come abbia dovuto convocare d'urgenza la Commissione Esecutiva perchè essendo venuto a sua cognizione che il rag. Vittorio Cella, membro del collegio dei sindaci, doveva in breve recarsi a Roma alla riunione del Consiglio Superiore dell'Emigrazione ritenne opportuno compilare un memoriale, da presentarsi a S. E. il Presidente dei ministri, in difesa del voto invernale amministrativo agli emigranti. Presenta copia di tale memoriale che è approvato e di cui si autorizza la stampa salvo ratifica.

Il direttore, in vista dell'imminente riunione del Consiglio superiore dell'Emigrazione, presenta il seguente ordine del giorno:

« La Commissione Esecutiva del Segretariato dell'Emigrazione di Udine

tenute presenti le difficoltà da superare e il tempo necessario per la regolamentazione generale della legge 2 agosto 1913 n. 1075 sulla tutela giuridica degli emigranti e coordinamento con quelle precedenti in materia di emigrazione

riconosciuta l'urgenza di applicare al più presto nella Provincia di Udine le disposizioni degli art. 28 e seguenti sull'istituzione dei collegi di probiviri per la conciliazione e decisione giudiziale delle controversie fra emigranti fa voti

che la commissione per la regolamentazione della legge stessa elabori a parte e al più presto le norme di costituzione e funzionamento dei collegi probivirali e che in attesa della compilazione delle liste elettorali probivirali, con Decreto reale venga autorizzato, nel frattempo, il R. Prefetto della Provincia di Udine, a nominare, sentito il parere degli Istituti di assistenza agli emigranti locali, i membri dei collegi probivirali da istituirsi in tutti i mandamenti della Provincia di Udine escluso quello di Udine I (urbano).

Si approva, salvo ratifica, questo ordine del giorno da comunicarsi al R. Prefetto e al Consiglio Superiore dell'Emigrazione.

Dopo di che la seduta è tolta per mancanza di numero legale.

Seduta dell'11 Maggio 1914. — Presenti Cella, Magnani, Franceschinis, il Direttore. Assenti giustificati Di Fant e Cosattini; la seduta è dichiarata deserta.

Seduta del 14 Maggio 1914. — Presenti Zanini, Cosattini e Magnani, il direttore; assente giustificato Di Fant. La seduta è dichiarata deserta.

Seduta del 29 Maggio 1914. — Presenti Franceschinis, Magnani, Cosattini, il direttore. Seduta dichiarata valida date le dimissioni di due membri della C. E.

Si approvano alcune spese di ordinaria amministrazione per un totale di L. 61.59. Si ratificano le deliberazioni di cui al verbale della seduta del 7 Maggio. Il direttore espone i risultati della agitazione pro voto amministrativo invernale e si delibera la stampa e la diffusione del seguente manifesto:

Segretariato d'Emigrazione di Udine  
Agli emigranti,

L'agitazione deliberata dal Congresso di Villasantina per ottenere che le elezioni amministrative comunali e provinciali, abbiano luogo nei mesi invernali per tutto il Friuli — confortata dal voto quasi unanime del Consiglio Provinciale, dall'adesione di 30 Comuni e di innumerevoli sodalizi operai, dall'operoso interessamento degli On. Ciriani, di Caporiacco e Gortani, e culminata nel magnifico esito di ben 21 comizi indetti il primo marzo u. s. da quest'Ufficio — è valsa almeno ad indurre il Governo a rispettare i diritti già conquistati dalla classe emigrante.

Così per i Comuni dei mandamenti di Ampezzo, Aciano, Gemona, Maniago, Moggio, Sacile, S. Daniele, Spilimbergo, Tarcento e Tolmezzo le prossime elezioni amministrative sono rinviate all'epoca del rimpatrio.

Il Segretariato dell'Emigrazione ha così, anche a una volta, il vanto di aver difeso vittoriosamente i diritti acquisiti dagli emigranti: diritti che potranno venire estesi a tutta la Provincia, in quanto ogni Comune friulano dà largo tributo al grande fenomeno a cui sono legati i più vitali interessi della regione.

Fate, o lavoratori, che ogni Comune chieda alla Giunta provinciale amministrativa la proroga delle elezioni comunali e provinciali. Una maggior sincerità nella vita pubblica del nostro Paese farà sentire i suoi benefici effetti ed il suffragio quasi universale non sarà più, per gli emigranti nostri, una burletta!

Fate che questo Segretariato dell'Emigrazione, il quale da oltre un dodicennio difende e rivendica strenuamente ogni vostra causa giusta, abbia ad essere sempre più confortato del vostro appoggio in modo che la sua voce si levi sempre più autorevole, essendo vivificata dalla solidarietà dell'intera classe degli emigranti friulani!

### La Commissione Esecutiva

Si delibera un plauso al membro del collegio dei sindaci Vittorio Cella per l'opera spesa a Roma in difesa degli interessi degli emigranti continentali in seno al Consiglio superiore dell'emigrazione e in difesa del voto amministrativo invernale.

Si rinvia la nomina del nuovo cassiere sino a dopo la prossima riunione del Consiglio.

Infine si prende atto della consegna della relazione della Commissione d'Inchiesta se ne dà lettura e si delibera di pubblicarla nel presente numero dell'Emigrante e di convocare il Consiglio per Sabato 6 corrente ore 20.30 per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Commissione Esecutiva.
2. Comunicazione della relazione d'inchiesta ed eventuali provvedimenti.
3. Nomina di due membri della Commissione Esecutiva.
4. Varie.

### La Sottoscrizione pro Segretariato

Riporto L. 368.70  
Piano d'Arta:  
Sezione Segretariato 50.—  
Vivaro:  
Tomasini Vittorio L. 2.70, Tomasini Leonardo 2, Tomasini Umberto 1 5.70  
Avaglio:  
Zantoni Umberto cent. 50, Tacus Nicolò 50, Zantoni Luigi 50, Crovatti Pietro 20, Marini Valentino 50, Tacus Daniele 50, Garettini Giovanni 20, Garettini Paolo 20, Concina Pietro 20, Zanier Pietro 20, Zanier Luigi 50, Concina Osvaldo 10, Zugliani Pietro di Angelo 20, Zugliani Pietro di Giovanni 20, Zuliani Lucio 30, Rabassi Antonio 30, Tomat Pietro 20, Concina Calisto 20, Durli Ignazio 20, Concina Giovacchino 20. Totale 5.90  
Verzegnis:  
Sezione Segretariato 25.—  
Izen (Baviera).  
Ferraresi Napoleone, Vuattelo Giacomo, Giovanni, Napoleone 5.—  
Cassis (Francia):  
Cossutta Giacomo 1.—  
Enemonzo:  
Società Operaia L. 5, Sezione Segretariato 10, Pascoli Romano, 1, Chiaruttini Leonardo 1, Pivotti Pietro 2, Loi Giacomo 0.50 19.50  
Totale L. 480.80

### Ricerche

1. - Cattarinussi Giacomo di Chialina di Ovaro (Udine) di anni 27 è ricercato dalla famiglia, nel Maggio 1913 si trovava a Gals nel Cantone di Berna (Svizzera). Ferebbe opera buona chi ne sapesse qualcosa a scrivere a Giulio Carlevaris Austro-American-Magnesit-Compagnii Radent (Cärnten Austria)

2 - Iedon Giovanni minatore nato a Demegge (Cadore) domiciliato a Pielungo di Vito d'Asio (Udine), da 4 anni non da più notizia di se il figlio Ermenegildo lo ricerca per affari urgenti. Le ultime sue notizie pervennero dalla Boemia (Austria).

### AVVISO

Facciamo noto a tutti coloro che si portano in Germania che la sotto firmata Ditta fornisce a prezzi modicissimi: Fagioli, Formaggio, generi Coloniali, Olio, Vini, fabbrica salumi italiani di primissima qualità; Josef Corradi — München — Schellinstrasse N. 111 | II München (Baviera).

### Iscrivetevi alla Cassa Naz. di Previd.

Ricordiamo ancora una volta che in Germania l'assicurazione obbligatoria per l'invalidità e la vecchiaia porta agli operai italiani, ai suonatori di orchestra, ai commessi, una spesa che va dai venti ai trenta centesimi per settimana senza che essi ne ritraggano alcun vantaggio quando rimpatriano.

Questa spesa, dopo la convenzione stipulata fra l'Italia e la Germania, si può utilizzare.

La parte che l'operaio deve pagare per l'assicurazione obbligatoria Invalidità e Vecchiaia in Germania, non andrà più perduta in avvenire, ma potrà farsi passare ad un'assicurazione in Italia garantita dal nostro Governo e che resta sempre a favore dell'assicurato.

Emigranti, mettetevi subito in regola altrimenti ritardate a vostro danno, o perderete i vantaggi, che il trattato ha voluto assicurarvi.

Per sapere come abbiate a regolarvi rivolgetevi o al Comitato Previdenza Italiana in Berlino (Schöneberger Ufer 34), o al Consolo o al R. Ufficio dell'Emigrazione del luogo dove lavorate, oppure ai Segretariati della Società Umanitaria, o presso le Sezioni della Federazione edile Germanica.

Emigranti, ogni ritardo è a vostro danno perchè il passaggio dei versamenti incomincia dal giorno che avrete fatto la regolare domanda come prescrive la Convenzione.

Scrivete preciso il vostro nome e cognome e il vostro indirizzo. Riceverete subito un libretto con tutte le spiegazioni.

### Un nuovo ufficio di confine laico

Il Segretariato di Verona sino dal 1 febbraio u. s. ha aperto presso la stazione ferroviaria di confine in Peri un ufficio di emigrazione con le seguenti attribuzioni:

- 1) assistenza degli emigranti e degli immigranti in transito;
- 2) rilascio di richieste per concessioni ferroviarie;
- 3) sorveglianza sulle operazioni di cambio del numerario posseduto dagli emigranti;
- 4) vigilanza sulle operazioni degli agenti clandestini della emigrazione delle donne e dei fanciulli;
- 5) segnalazione al Commissariato di tutti i rilievi che possano servire di base a prender provvedimenti per una più efficace tutela degli emigranti.

L'ufficio funziona regolarmente e rimarrà aperto sino alla fine di maggio p. v. per essere poi riaperto alla metà d'agosto per la stagione autunnale.

Dott. Ernesto Piemonte, responsabile

Udine — Tipografia Sociale